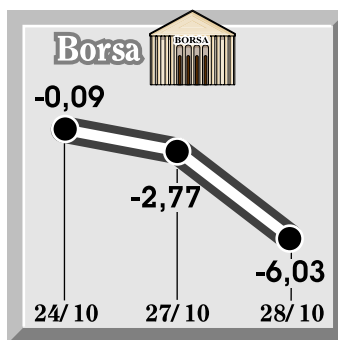


Enel
Scenderanno
le bollette

L'Enel ritirerà le eccedenze degli autoproduttori a 87 lire per kilowattora. Lo ha deciso l'Autorità per l'energia per tutto il '98. Nel '99 il prezzo scenderà a 69 lire, 65 lire nel Duemila. La decisione permetterà una riduzione degli oneri sull'azienda e sulle bollette.



MERCATI

BORSA		
MIB	1.325	-8,11
MIBTEL	14.343	-6,03
MIB 30	21.217	-6,22
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		-1,13
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIN MET		-9,97
TITOLO MIGLIORE		
A MARCIA		+9,23

TITOLO PEGGIORE

RAS W		
		-17,28

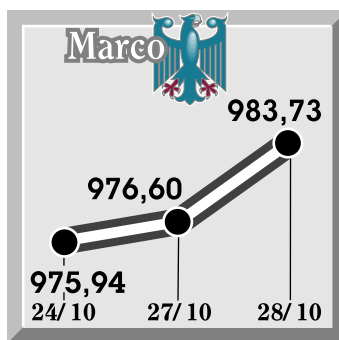
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,00
6 MESI		0,00
1 ANNO		0,00

CAMBI

DOLLARO	1.696,73	-25,79
MARCO	983,73	+7,13
YEN	14.107	-0,04

STERLINA	2.840,84	+1,95
FRANCO FR.	293,57	+2,00
FRANCO SV.	1.206,78	+23,32

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-2,97
AZIONARI ESTERI		-4,20
BILANCIATI ITALIANI		-1,78
BILANCIATI ESTERI		-2,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,08

Industria in crescita
Più 1,8 per cento
nel corso dell'anno

La crescita dell'industria manifatturiera, nel corso del '97, sarà dell'1,8% e potrà raggiungere, nei prossimi due anni, rispettivamente, il 3,1 e il 3,7%. A trainare la crescita, secondo Prometeia e Comit, il settore della meccanica strumentale.

Stamattina l'incontro sul Welfare. L'esecutivo ha una proposta, senza alternative la porterà in Finanziaria

L'ora della verità sulle pensioni
Governo e sindacati, summit decisivo
Cgil, Cisl e Uil all'ultima mediazione per un progetto unitario

ROMA. È stato anticipato dal pomeriggio alle 11 di stamane, il vertice a Palazzo Chigi fra i sindacati confederali e il governo dal quale si attende una parola conclusiva sull'eterna vicenda delle pensioni di anzianità, propedeutica ad una intesa sulla riforma dello Stato sociale. L'anticipazione dare ascolto ai maligni che lo attribuiscono alla partita Italia-Russia in programma proprio alle 18,30 potrebbe far sperare che la situazione è sbloccata, nel senso che il barometro dei rapporti fra Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni di anzianità si sposta dalla burrasca al variabile: sarebbe cioè più probabile che le tre confederazioni raggiungano una posizione comune. Le tre segreterie cercheranno di farlo unitariamente questa mattina alle nove, all'alba per le cronache politico-sindacali.

La vigilia è stata all'insegna dell'ottimismo profuso a pieni mani dai leader confederali. «Come sempre - ha detto il segretario della Cgil Sergio Cofferati - credo che arriveremo all'incontro col governo con una posizione unitaria anche se esistono differenze e diverse sensibilità». Il leader della Cisl Sergio D'Antoni da parte sua si diceva fiducioso «al cento per cento» che oggi i sindacati avrebbero trovato una posizione unitaria. Il numero due della Uil Adriano Musi ribadiva la volontà della sua organizzazione di giungere ad un esito unitario.

Stamane dunque il governo presenterà il documento riassuntivo di tutto quel che s'è fatto nei «tavoli tecnici» sulla riforma del welfare, fino alla crisi di governo poi rientrata grazie all'accordo Ulivo-Rifondazione. Inoltre dovrebbe illustrare a Cgil, Cisl e Uil tutte le sue proposte per ottenere i 4.100 miliardi di risparmi dalle pensioni. Rispetto all'incontro della settimana scorsa, questa volta si entra nel vivo delle proposte, in particolare sulle pensioni di anzianità. Ieri mattina Prodi, Ciampi e Treu avrebbero discusso sull'opportunità di presentare una proposta conclusa, oppure un ventaglio di opzioni. Molto dipenderà dall'esito del vertice sindacale.

4.100 miliardi dovrebbero arrivare da una soluzione morbida sul versante delle pensioni di anzianità con un innalzamento dell'età anagrafica per accedervi (da 53 a 54 o 55 anni) mantenendo fermi i 35 anni di anzianità contributiva (300 miliardi); dalla unificazione delle regole tra pub-

blico e privato compresa l'accelerazione delle armonizzazioni riguardanti alcuni regimi come quello dei dipendenti di Bankitalia e dei magistrati (complessivamente circa 1.400 miliardi); da un aumento dei contributi a carico dei lavoratori autonomi (1.200 miliardi); da un incremento del 10% di contributi che versano i lavoratori parasubordinati (2-300 miliardi); da un raffreddamento della scala mobile per le pensioni superiori a 3,5 milioni (300 miliardi); da un recupero dell'evasione contributiva (500 miliardi); da una stretta sulle pensioni di invalidità (100 miliardi). Ma se i sindacati non si metteressero d'accordo fra loro, per l'accesso alle pensioni di anzianità il governo potrebbe scegliere la linea dura - doppio requisito crescente, a partire da 53 anni di età e 36 di contributi - come fulcro dell'eventuale emendamento-welfare da presentare al Senato il 3 novembre per modificarlo quando ci fosse l'intesa con Cgil Cisl Uil.

La direzione della Uil ha dato «un ampio mandato» al proprio leader Pietro Larizza, perché trovi questa intesa: una mediazione «accettabile» che tenga conto delle posizioni delle tre confederazioni. Anche il comitato direttivo della Cgil ha conferito un analogo mandato alla segreteria ed a Sergio Cofferati, compresa la definizione dei modi della consultazione, per poi chiedere al governo di «specificare in termini di proposte concrete» l'accordo con Rifondazione sulle pensioni di anzianità.

Ovvero, chi sono i lavoratori equivalenti agli operai da escludere dalla manovra? Cassiere di supermercato, commessi di banca, fattorini e dattilografe ma anche certi dipendenti pubblici. Queste, secondo le rilevazioni dei sindacati di categoria, sono alcune qualifiche definite operaie nei contratti o identificabili come «equivalenti». La distinzione per decidere chi escludere dal cambiamento delle regole dovrebbe essere fatta sulla base dei livelli contrattuali ma questo porterebbe a pochi risparmi perché consentirebbe di «toccare» pochi lavoratori, appena il 20%. Tra i metalmeccanici operai ed equivalenti sarebbero il 92% degli addetti. Nel settore alimentare il 60% hanno la definizione di operai, nel tessile l'80%, nel commercio sono assimilabili il 90%, nei trasporti l'80%.

Raul Wittenberg

Dall'Istat il quadro sulle spese di 23 milioni di famiglie

Consumi, Italia in stallo

Meno spese per generi alimentari, crescono quelle per telefoni, trasporti e spettacoli.

ROMA. Hanno tirato la cinghia, gli italiani, l'hanno scorso. Senza esagerare, senza cioè abbassare il livello di benessere. Ma stringendo i cordoni della borsa, non si sono concessi niente di più. È l'indagine campionaria annuale dell'Istat - fonte ufficiale di ogni analisi sulla domanda - a confermare che i consumi delle famiglie nel '96 sono stati stagnanti, cioè che la spesa media è cresciuta solo quel tanto per compensare l'aumento dei prezzi al consumo (4,2% per i generi alimentari e 3,6 per gli altri beni e servizi). Le circa 23 milioni famiglie di italiani agguistano i propri bisogni per far quadrare i conti, risparmiando sul mangiare pur di non privarsi di una casa grande, delle telefonate, dell'auto o di un libro per l'estate. O compensando l'aumento delle spese mediche con un guardaroba meno ricco e variegato (dal 9,3 al 6,5 del budget).

Di certo dovendo scegliere, ci confermiamo un paese agiato, che privilegia la qualità, i comfort, i beni immateriali. Così succede che in un

solo anno le spese per l'alimentazione calano dal 25,5 per cento del bilancio domestico al 21,1. E sono invece i consumi di altro tipo - dagli spettacoli ai trasporti - a pesare di più, passando dal 74,5 per cento a poco meno dell'80 per cento del reddito impiegato. Naturalmente i più ricchi - dirigenti, impiegati, lavoratori autonomi - sono quelli che anche in proporzione spendono meno per il cibo rispetto agli operai. In ogni caso cambiano le preferenze in entrambi i «panel». A casa si compra meno carne (-1,8%), pesce (-2,2%) e si mangia anche meno frutta e verdura. Ma non mancano sulle tavole le bevande - vino, birra e altro - e neppure pane e cereali. Anzi, per queste merci si spende in proporzione un po' di più. Per altro verso continua a calare l'investimento in arredamento e elettrodomestici, dopo il boom dei primi anni '90. E del resto tutti hanno frigorifero, tv e lavatrice, più della metà delle famiglie possiede un videoregistratore e solo la lavastoviglie rimane un desiderio

COSÌ L'ANZIANITÀ OGGI			
PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI*			
Ipotesi A	Ipotesi B		
Età anagrafica	Anzianità contributiva	Età anagrafica	Anzianità contributiva
1997	52 35	36	
1998	53 35	36	
1999	53 35	37	
2000	54 35	37	
2001	54 35	37	
2002	55 35	37	
2003	55 35	37	
2004	56 35	38	
2005	56 35	38	
2006	57 35	39	
2007	57 35	39	
2008	57 35	40	
USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI**			
Ipotesi A	Ipotesi B		
Età anagrafica	Anzianità contributiva	Età anagrafica	Anzianità contributiva
1997	52	vigente	36
1998	53	nel	36
1999	53	singoli	37
2000	54	ordinamenti	37
2001	54		37
2002	55		37
2003	55		37
2004	56		38
2005	56		38
2006	57		39
2007	57		39
2008	57		40
USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI IPOTESI C***			
La possibilità di pensionamento prescinde dall'età anagrafica, con penalizzazioni rispetto al 37 anni.			
Anzianità contributiva Al 31-12-95	Anzianità richiesta dall'1/1/96		
da 19 a 21 anni	32		
da 22 a 25 anni	31		
da 26 a 29 anni	30		
Anni mancanti a 37	Penalizzazioni		
1	1%		
2	3%		
3	5%		
4	7%		
5	9%		
6	11%		
7	13%		

* Ipotesi A fissa l'età a cui possono andare in pensione i lavoratori con 35 anni di contributi, fino all'anno in cui la riforma andrà a regime ed un'ipotesi B che stabilisce invece i limiti di anzianità contributiva senza vincoli anagrafici.

** Ipotesi A si basa sulla stessa regola fissata per i privati mentre l'ipotesi B è vincolata dall'età anagrafica e non è prevista nessuna penalizzazione.

*** Un lavoratore con 25 anni di contribuzione nel 1995 potrà andare in pensione al raggiungimento del 31° anno di età contributiva con una penalizzazione dell'11%.

Gli emendamenti del governo al collegato. Ora deciderà l'aula

Finanziaria, aiuti al commercio e tassa auto nelle tabaccherie

Confermati l'azzeramento dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie nelle zone terremotate, gli incentivi al Sud e l'Iva al 10% per ristrutturare case in zone sismiche.

ROMA. Ieri a mezzogiorno scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti al collegato alla finanziaria.

Ne sono stati presentati circa 1.200. 400 sono del Polo; 200 della Lega. All'interno della maggioranza, sette sono quelli firmati dal relatore o congiuntamente dai capigruppo in commissione Bilancio e Finanze. 50 li ha presentati il Ppi, 61 Rifondazione, 30, di cui diversi di carattere tecnico, il governo. Il relatore per la Bilancio, Enrico Morando, Sd, ha illustrato, le proposte di modifica concordate dalla maggioranza.

Tra le più significative, l'azzeramento dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie nelle zone terremotate, aiuti fiscali per la ristrutturazione della rete distributiva, più incentivi al Mezzogiorno, Iva agevolata al 10% per le ristrutturazioni delle case nelle zone sismiche. Negli emendamenti del governo non compare ancora quello che riguarda l'intesa sullo stato socia-

le. Il governo si sarebbe impegnato a presentarlo durante l'esame del provvedimento in Senato. Tesi sostenute dalla maggioranza, ma alla quale si oppone il Polo. Il governo ha però già presentato l'emendamento che eleva di 500 miliardi (da 2000 a 2500 miliardi; 3.000 nel 1999; 3.500 nel 2000) gli introiti della lotta all'evasione fiscale. Specularmente, si abbassa di una cifra analoga l'intervento sulle pensioni (da 5000 a 4500 miliardi). Il governo ha pure presentato un emendamento che spiega in dettaglio le modalità di assunzione dei 3000 finanziere e delle 600 unità per i beni culturali. Il centro-sinistra presenta, per il commercio, un vero e proprio «pacchetto». Si propone la concessione di un credito d'imposta pari al 20% del costo dei beni, al netto dell'Iva, per un importo non superiore ai 200 milioni alle imprese commerciali di vendite al dettaglio e a quelle alimentari e di somministrazione di bevande, e alle imprese turistiche che acquistano beni strumentali per la propria attività. Non è concessa per autovetture, edifici e costruzioni di ogni tipo. Spesa, in due anni, 500 miliardi da reperire con un aumento del 100% della tariffa sulla pubblicità per i cartelloni di oltre 2 metri quadrati. Le stesse imprese potranno dedurre dal reddito per 3 anni (massimo 3 miliardi nel triennio) le spese sostenute nel 1998 e nei due anni successivi relativamente alla manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione dei locali.

Nedo Canetti

Per le facilitazioni Iva per le zone terremotate e sismiche si prevede una spesa di 450 miliardi l'anno da reperire con la riduzione del turn over nella pubblica amministrazione.

Una novità riguarda la nuova tassa di circolazione. Se passerà un emendamento della Sd si potrà pagare anche nelle tabaccherie.

MILANO. Da 8 a 10 milioni la paga mensile di una ristretta «casta» di 150-200 macchinisti Fs del compartimento di Milano, capaci di accumulare fino a 480 ore (in parte virtuali, frutto di automatismi contrattuali) di straordinario in busta. E nei mesi di luglio e agosto si arriva in alcuni casi a retribuzioni di 12 milioni. La bomba è stata fatta esplodere l'altra sera dalla Fit-Cisl Lombardia. Ieri in una conferenza stampa i segretari lombardi del sindacato di categoria hanno chiesto all'azienda Fs l'immediata apertura di un tavolo regionale di trattative per arrivare a un accordo di gestione, in cui si rivedano i meccanismi che portano a tali distorsioni e se del caso (in Lombardia mancano 350 macchinisti sui 2400 stabiliti) a procedere ad assunzioni «mirate» a dare maggiore efficienza e migliorare il servizio. Per sollecitare l'avvio del confronto, il sindacato ha indetto 24 ore di sciopero di tutto il compartimento tra le 21 di sabato 8 novembre fino alla stessa ora di domenica 9.

La speranza, naturalmente, hanno spiegato ieri i leader sindacali della Fit-Cisl, è che tutta la complessa materia, che ha ripercussioni serie sulla sicurezza di utenti e ferrovieri, rientri nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I superstipendi denunciati dalla Fit Lombardia non sarebbero infatti una prerogativa della sola Lombardia: unica eccezione, dicono, è il compartimento di Bologna. Per un ammontare annuo di 85 miliardi. Paradossalmente, sostengono alla Fit, se le ore di superlavoro venissero spalmate equamente su tutta la categoria (i macchinisti sono 19 mila in tutt'Italia) l'azienda arriverebbe persino a risparmiare, proprio evitando gli scatti automa-

tici che portano ad esempio a un buono di 100 ore su 300.

Nel compartimento di Milano almeno il 60 per cento di quei 150-200 macchinisti superpagati e superstressati sono sempre gli stessi di mese in mese, assicura il segretario regionale Petito Zizzari. Il che, tra l'altro, lascia presupporre una sorta di «lobby interna» forse finalizzata a una semplice distribuzione di privilegi. E di cui l'azienda, denuncia la Fit-Cisl, è perfettamente a conoscenza. Questa situazione, dice il sindacato, «evidenzia una cattiva gestione delle risorse umane e una sperequazione dei trattamenti economici del personale», ma soprattutto «i macchinisti "stakanovisti" non riposando abbastanza compromettono la sicurezza» di tutti i trasportati. Dopo il deragliamento del Pendolino a Piacenza, ricorda Ballocchia, il 21 gennaio scorso con la Fs è stato sottoscritto un accordo sulla sicurezza che prevede un monitoraggio sull'uso e l'evoluzione dello staridario per limitare i rischi di incidente. «A tutt'oggi - lamenta il segretario generale lombardo - non riusciamo ad avere i dati disaggregati per regione».

Per la Fit-Cgil però non bisogna criminalizzare «la categoria» dei macchinisti. Le responsabilità, sostiene il leader lombardo Franco Giuffrida, sono da cercare più in alto: il macchinista «viene comandato da un suo superiore al lavoro straordinario». Anche se i superstipendi sono «comunque non giustificati», essi sono «il frutto del mancato accordo di una nuova organizzazione dei turni dei macchinisti ripetutamente chiesto alla dirigenza Fs insieme a nuove assunzioni.

Rossella Daliò

FINESECOLO
DATANEWS EDITRICE

Sindacato allo specchio

Dirigenti della Cgil discutono sul rapporto tra organizzazione sindacale e sistema politico

TAVOLA ROTONDA

Mario Agostinelli, Betti Leone, Paolo Nerozzi, Gianni Rinaldini, Claudio Sabatini

COORDINANO

Adriana Buffardi e Piero di Siena direttori della rivista

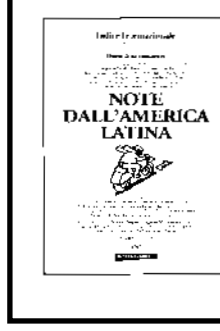
PARTECIPANO

Luigi Agostini, Giorgio Alraudo, Andrea Amaro, Giacomo Berni, Marisol Brandolini, Elisa Castellano, Giorgio Cremaschi, Ferruccio Danini, Luigi De Vittorio, Nino Galante, Diego Gallo, Michele Gentile, Michele Gravano, Carlo Lucchesi, Paolo Lucchesi, Michele Mangano, Cesare Minghini, Sandro Morelli, Alessandro Sabatucci, Mario Sai, Giampaolo Patta, Francesco Piu, Tiziano Rinaldi

Venerdì 31 ottobre Roma ore 15.30
ex Hotel Bologna Via di Santa Chiara 5

L'AMERICA
LATINA

Dal 29 ottobre è in edicola e in libreria



Note dall'America Latina raccoglie articoli e reportage comparsi sulla stampa di tutto il mondo. È uno strumento indispensabile per capire il futuro del continente latinoamericano. 102 pagine, 12.000 lire, dal 29 ottobre in edicola e nelle migliori librerie.

Indice Internazionale
Internazionale

Rachele Gonnelli